

Lo Sposalizio di Maria e Giuseppe



Adorazione eucaristica, gennaio 2022



INTRODUZIONE

Iniziamo il nuovo anno con questa festa fissata al 23 gennaio. Sembra che le sue origini liturgiche siano riferibili agli inizi del '400. Nel secolo successivo fu accolta tra le celebrazioni di diversi Ordini religiosi, quali i Francescani, i Servi di Maria e i Domenicani. Promossa anche da diversi Pontefici, ebbe in San Gaspare Bertoni (1777-1853) fondatore degli Stigmatini un fervido e convinto apostolo.

La Congregazione dei Riti (ora per il culto divino e la disciplina dei sacramenti) nel 1961, ponendola tra le feste di devozione, ne permetteva la sussistenza nei calendari particolari.

Le apparenti scarse note fornite dai Vangeli sullo sposo di Maria, San Giuseppe, ci forniscono in realtà il quadro di "un uomo giusto" – dunque pio osservante della Legge, gradito a Dio e amabile agli occhi degli uomini – appartenente alla casa di Davide. Possiamo immaginare il cammino di due giovani cuori fermamente orientati a cercare e a incarnare in tutto la volontà di Jahvé e gioiosamente obbedienti alle indicazioni ricevute dall'Altissimo. «Maria aveva il fermo proposito di rimanere vergine. Non vi sono motivi umani che giustifichino questa decisione, piuttosto rara a quei tempi. Ogni ragazza israelita, e ancor più se faceva parte della discendenza di Davide, coltivava nel suo cuore la gioia di essere annoverata fra gli antenati del Messia. Il Magistero della Chiesa e i teologi spiegano questo fermo proposito come frutto di una specialissima ispirazione dello Spirito Santo, che stava preparando Colei che sarebbe stata la Madre di Dio. Il medesimo Spirito le fece incontrare l'uomo che sarebbe stato il suo sposo verginale» (Loarte). Il legittimo desiderio di rileggere, senza inutili forzature, il percorso di Maria Santissima e di Giuseppe, ci conduce a concludere comunque che «deve essere stata straordinaria l'armonia che si stabilì immediatamente tra questi due cuori, così come la pace interiore che traboccava dalle loro anime... tutto è molto soprannaturale in questo episodio della vita di Maria e, nello stesso tempo, tutto è molto umano» (Loarte).

*Si inizia con un **canto eucaristico** per l'Esposizione del Santissimo e poi si prega insieme l'invocazione del beato Alberione:*

Credo mio Dio, di essere innanzi a Te,
che mi guardi ed ascolti le mie preghiere.
Tu sei tanto grande e tanto santo: io ti adoro.
Tu mi hai dato tutto ed io ti ringrazio.
Tu sei stato tanto offeso da me e io ti chiedo perdono con tutto il cuore.
Tu sei tanto misericordioso ed io ti domando tutte le grazie che vedi utili per me.

*Si resta poi un congruo tempo **in silenzio contemplativo** per la preghiera silenziosa personale in riparazione dei disordini morali e del mondo della comunicazione.*

1. CONTEMPLIAMO GESU' MAESTRO, VERITA' DEL PADRE

*Nel primo momento delle nostre adorazioni ci rivolgiamo a Gesù Maestro quale **Verità del Padre** che, attraverso la sua Parola, ci dispone alla volontà di Dio.*

In ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (1,18-25)

Ecco come fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.*

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Rispondiamo alla Parola con parte del Salmo 44:

R. Ti ha benedetto Dio per sempre.

Liete parole mi sgorgano dal cuore:
io proclamo al re il mio poema,
la mia lingua è come stilo di scriba veloce.
Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo,
sulle tue labbra è diffusa la grazia,
perciò Dio ti ha benedetto per sempre. **R.**

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio. **R.**

Entra la figlia del re: è tutta splendore,
tessuto d'oro è il suo vestito.
È condotta al re in broccati preziosi;
dietro a lei le vergini, sue compagne,
a te sono presentate. **R.**

Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni;
così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre. **R.**

2. CONTEMPLIAMO GESU' MAESTRO, VIA AL PADRE

*Nel secondo momento guardiamo a Gesù Maestro quale **Via al Padre** per cui dopo aver ascoltato la sua Parola ci poniamo a riflettere e a confrontarci con quanto ci ha comunicato. Questa parte va vissuta personalmente e in silenzio.*

Dal Commento al vangelo di Luca di S. Ambrogio, vescovo (cap. 2, 4-7e; CCL 14, 32-33)

Maria sposata a Giuseppe, figura della Chiesa, sposa senza macchia

Gli evangelisti si sono bene divisi i compiti tra loro: san Matteo ci mostra che Giuseppe fu avvertito dall'angelo di non ripudiare Maria, l'evangelista Luca testimonia che essi non erano uniti; e Maria stessa lo testimonia quando dice all'angelo: «Come avverrà questo, poiché io non conosco uomo?» (Lc 1,34).

Lo stesso Luca proclama la sua verginità dicendo: «e la vergine si chiamava Maria», mentre il profeta ce lo aveva detto con le parole: «Ecco, la vergine concepisce» (Is 7,14). Giuseppe a sua volta lo conferma, perché vedendo che era incinta la donna che non aveva posseduto, si apprestava a ripudiarla.

San Matteo ci mostra chiaramente che cosa doveva fare un uomo giusto che avesse constatata la colpa della sposa, per non commettere un omicidio, e per non contaminarsi con l'adulterio, dato che «chi si unisce ad una meretrice forma un solo corpo con lei» (1Cor 6,16). Totalmente, dunque, Giuseppe conserva il merito e la figura del giusto, ciò che dà rilievo alla sua testimonianza: infatti la bocca del giusto non conosce menzogna, la sua lingua parla assennatamente, il suo giudizio è verità.

Non ti stupire se la Scrittura chiama Maria frequentemente col nome di sposa: questa parola non esprime la perdita della verginità, ma attesta che vi è stato lo spotalizio e che le nozze sono state celebrate. E in verità, nessuno pensa di ripudiare colei che non ha preso in sposa: quindi, il fatto che Giuseppe voleva ripudiarla, attesta che egli riconosceva di averla sposata.

Nello stesso tempo, non dobbiamo stupirci quando l'evangelista dice: «Non la conobbe finché partorì il figlio» (Mt 1,25). Si tratta qui o di una locuzione scritturistica che si trova altrove, come ad esempio: «Fino alla vostra vecchiaia, io sono» (Is 46,4): forse che dopo la vecchiaia Dio cessa di essere? E ancora, nel Salmo: «Il Signore ha detto al mio Signore: siediti alla mia destra, finché io farò dei tuoi nemici uno sgabello per i tuoi piedi» (Sal 109,1): forse che dopo che i nemici saranno sconfitti, il Signore non starà più seduto alla destra del Padre? Oppure è il caso qui di chi difende una causa, il quale ritiene sufficiente dire ciò che ad essa concerne, senza aggiungere altro; gli basta infatti trattare la causa che si è proposta e passare oltre.

Chi, dunque, si è proposto di mostrare che il mistero dell'incarnazione fu verginale, non ha ritenuto necessario insistere oltre sull'attenzione della verginità di Maria, per non sembrare di difendere più la vergine che il mistero. Certo dichiarando che Giuseppe era giusto, ha indicato a sufficienza che egli non ha potuto profanare il tempio dello Spirito Santo, la madre del Signore, il seno consacrato dal mistero.

Conosciamo una successione di fatti veritieri, ne abbiamo compreso il disegno; cerchiamo di comprendere il mistero. È significativo che essa sia stata sposata, ma vergine, perché essa raffigura la Chiesa che è senza macchia, ma è sposa: essendo vergine ci ha concepito dallo Spirito e, vergine, ci partorisce senza dolore. Può darsi perciò che Maria sia stata resa madre da chi non era suo sposo, perché anche le singole chiese, fecondate dallo Spirito e dalla grazia, tuttavia sono unite alla figura di un pontefice mortale.

Verifica davanti a Gesù Maestro Via, Verità e Vita

- Maria è la promessa sposa e Giuseppe è lo sposo. *Come sposi cristiani di oggi credete nella forza dell'amore che deriva dalla Grazia del sacramento del Matrimonio? Quali prodigi la Grazia divina vi ha donato fino ad oggi? Riconoscete nel vostro amore la presenza fedele di Dio?*

- Maria è incinta per opera dello Spirito Santo. Quale docilità mostrate come coppia allo Spirito Santo? State ricercando insieme quel progetto che Dio vi affida per opera dello Spirito Santo?
- Giuseppe prende con sé la sua sposa. Sapete accogliervi l'un l'altro giorno dopo giorno? Superate voi stessi per amore dell'altro/a? Vi donate reciprocamente fino all'ultima goccia di sangue?

Un canto adatto secondo l'uso più comune

3. CONTEMPLIAMO GESU' MAESTRO, VITA DELL'UMANITA'

*Nel terzo momento contempliamo Gesù Maestro quale **Vita dell'umanità** per cui l'adorazione diventa preghiera. Insieme ci si apre all'invocazione perché la grazia di Dio ci aiuti a lasciare che davvero il Cristo viva in noi e ci doni la vita nuova.*

PREGHIERA AI SANTI SPOSI MARIA E GIUSEPPE

Come Dio Padre, nella Sua infinita Sapienza e immenso Amore, affidò qui in terra il Suo Unigenito Figlio Gesù Cristo a Te, Maria Santissima, e a te, San Giuseppe, sposi della Santa Famiglia di Nazareth, così noi, divenuti per il Battesimo figli di Dio, con umile fede ci affidiamo e consacriamo a Voi.

Abbiate per noi, per i nostri figli, per le nostre famiglie, le stesse premure e tenerezze avute per Gesù. Aiutateci a conoscere, amare e servire Gesù come voi l'avete conosciuto, amato e servito. Otteneteci di amarvi con lo stesso amore con il quale Gesù vi ha amato qui in terra. Proteggete le nostre persone, difendeteci da ogni pericolo e da ogni male. Accrescete la nostra fede, custoditeci nella fedeltà alla nostra vocazione e alla nostra missione: fateci santi. Al termine di questa vita, accoglieteci con voi in cielo, dove già regnate con Cristo nella Gloria eterna. Amen!

- Poichè dal 18 al 25 Gennaio si celebra la **Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani** aggiungiamo **la preghiera ecumenica a Maria** composta dall'Alberione:

Salve, o Maria, nostra Madre, Maestra e Regina. Ascolta benignamente la supplica che ti presentiamo secondo il volere di Gesù: «Pregate perché il padrone della messe mandi operai nella sua messe». Volgi i tuoi occhi misericordiosi sopra gli oltre cinque miliardi di uomini viventi. Moltissimi sono smarriti nella confusione, senza un padre, un pastore, un maestro. Il Signore ti ha fatta apostola per dare al mondo Gesù, Via e Verità e Vita. Rivolgendosi a te, troveranno la via per arrivare a Dio.

Per te: tutti i cattolici, con tutte le forze, per tutte le vocazioni, per tutti gli apostolati!

Per te: tutti i fedeli per tutti gli infedeli, tutti i ferventi per tutti gli indifferenti, tutti i cattolici per tutti gli acattolici.

Per te: tutti i chiamati corrispondano, tutti gli apostoli siano santi, tutti gli uomini li accolgano; ai piedi della croce il tuo cuore si è dilatato per accoglierci tutti come figli.

Ottienici un cuore apostolico, modellato sul tuo cuore, su quello di Gesù e di san Paolo, perché un giorno possa averci tutti, apostoli e fedeli, attorno a te in cielo.

Benedici, o Maria, Maestra e Regina, i tuoi figli. Amen.

Canto di benedizione, Benedizione eucaristica e canto finale

Per informazioni: www.istitutosantafamiglia.org